

Il rinvio alimenta le incertezze sulla sua salute

# Eltsin salta il vertice con Gore

## Promosso il riformista Ciubais

Eltsin cancella l'incontro con il vice presidente Usa Al Gore e riappare l'ombra della sua malattia. Il Cremlino smentisce con forza che il presidente sia peggiorato sostenendo che comunque l'appuntamento è stato solamente spostato di 24 ore. Anche Gore minimizza: «Anche io vorrei andare in ferie per 15 giorni». E tuttavia le preoccupazioni non si smorzano. Ciubais, padre delle privatizzazioni, è il nuovo capo dell'amministrazione del presidente.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**MADDALENA TULANTI**

■ MOSCA. Anche stavolta nega Cernomyrdin e negano al Cremlino. No, Eltsin non ha niente, sta bene. Se non ha incontrato Al Gore, vice di Clinton, è solo perché era già stato previsto che partisse per le vacanze per riposare almeno due settimane prima dell'insediamento ufficiale, previsto il 9 agosto, e le fatiche della nomina del nuovo governo. Troppo poco per smorzare la nuova esplosione di preoccupazione intorno alla salute del secondo capo di Stato del pianeta soprattutto perché il vicepresidente degli Stati Uniti ha saputo che l'incontro con il presidente della Russia non ci sarebbe stato appena un'ora prima dell'appuntamento. E' evidente che se la vacanza fosse stata veramente prevista gli americani non avrebbe messo l'incontro nell'agenda. Al Gore se l'è cavata con una battuta quando è stato informato che Eltsin lo avrebbe ricevuto solo l'indomani alla casa di cura di Barvikha: «Nemmeno io sarei contrario a prendere due settimane di ferie di ritorno da Mosca». Ai giornalisti che gli chiedevano se il rinvio era legato alla malattia di Eltsin, Gore ha risposto meno divertito: «Non sono un medico. E comunque ho già detto tutto quello che dovevo dire». Ovviamente né la risposta diventerà né quella seccata hanno fermato la nuova ondata di sospetti. Eltsin si è aggravato? Non si è aggravato? Reggerà? Non reggerà? E soprattutto, se sul serio sta bene, non poteva aspettare ventiquattro ore prima di andare in vacanza così da incontrare Gore e eliminare l'ennesima ridda di voci?

E' vero che la visita di Gore è legata soprattutto agli incontri con Cernomyrdin, ormai sette, per discutere di tutti le relazioni che intercorrono fra i due paesi per arrivare a patti bilaterali che poi firmeranno i due presidenti. Ma è altrettanto vero che si tratta pur sempre del vice presidente degli Usa e che non incontrarlo provoca certe reazioni. Gli americani comunque non sono parsi offesi, anzi hanno gettato acqua sul fuoco. «Sto in Russia da molto tempo - ha detto l'ambasciatore Thomas Pickering - e so che i programmi possono cambiare. Ho anche imparato che il presidente Eltsin sta molto attento al suo ripo-

so e che ha bisogno di riposare di tanto in tanto».

Quanto ai russi, il portavoce del Cremlino Medvedev ha semplicemente spiegato che il rinvio dell'incontro con Gore era necessario perché «è questo il tempo più conveniente per ristabilire la salute del presidente dopo la difficile campagna elettorale». Il premier Cernomyrdin è stato ancora più chiaro. «Non c'è nessuna ragione per preoccuparsi della salute di Eltsin - ha detto - In genere in estate lui va sul mar Nero, a Soci. Ma poiché vanno continuate le consultazioni sul nuovo governo Eltsin preferisce non allontanarsi troppo da Mosca». Tanto più - ha continuato Cernomyrdin - che egli non smette di lavorare: certo, passeggerà, nuoterà, forse andrà anche a caccia, ma in mattinata studierà i documenti e si occuperà della costituzione del nuovo governo e della nuova squadra.

Al momento il presidente sembra interessato soprattutto a questo ultimo compito. Ieri ha nominato Anatolij Ciubais capo del suo staff al posto di Nikolaj Egorov. E una decisione importante: esce l'ultimo «falco», visto che Egorov è stato in quanto ministro delle nazionalità uno dei fautori della guerra cecena; ed entra l'arci-liberale, l'architetto delle privatizzazioni, il ministro più ordiato dai comunisti, vittima appunto della «purga» post-elezioni legislative di dicembre, quelle che hanno colorato di rosso tutta la Duma. Ciubais assume anche l'incarico di primo consigliere di Eltsin, posto oggi occupato da Viktor Iljushin, ciò che lascia supporre una prossima promozione, magari nel governo, anche per quest'ultimo. E poiché nell'esecutivo dovrebbe entrare anche Yavlinskij è chiaro che il presidente è riuscito a rimettere insieme tutta la «famiglia» riformista. Pronto a fare un altro miracolo: farli convivere con i comunisti ai quali, come si sa, ha lasciato la porta aperta. E con questo si ritorna al punto di partenza, alla sua salute. Un governo così variegato può essere retto solo da una persona in gran forma fisica e psichica. Al Cremlino spergiurano che Boris Eltsin è questa persona. Il resto del mondo ha qualche dubbio.

### Attentati: supertaglia per prendere i terroristi

**Il sindaco di Mosca Iuri Luzhkov ha stabilito una ricompensa di un milione di dollari (oltre un miliardo e mezzo di lire) per chi sarà in grado di fornire notizie sui responsabili degli attentati contro due filobus della capitale del 8 e 9 luglio. Lo hanno detto ieri all'agenzia Interfax dei collaboratori del sindaco, precisando che Luzhkov rivolgerà nei prossimi giorni un appello ai cittadini fornendo i numeri di telefono ai quali rivolgersi. Nei due attentati della settimana scorsa erano rimaste ferite in tutto 33 persone, di cui una decina in modo abbastanza grave. L'altro ieri altre due bombe sono state trovate e, per fortuna, disinnescate prima dell'esplosione su altrettanti filobus della capitale.**



Il presidente russo Boris Eltsin con il primo ministro Chernomyrdin

Sokolov/Ap

Il leader russo avrebbe avuto già tre infarti. Non si opera per nascondere la malattia?

# Boris, zar dal cuore pazzo

Adesso gli osservatori russi si specializzano sull'infarto. Dopo decine di malattie è quella che in questi ultimi tempi viene attribuita con più dovizia di particolari al presidente di tutte le Russie, Boris Eltsin. Si parte dall'87 e via fino agli ultimi giorni per dimostrare quello che il Cremlino ha sempre negato e che cioè il capo di Stato è malato seriamente di cuore. Eppure con un'operazione tutto si metterebbe a posto: perché Eltsin non la fa? ...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

■ MOSCA. Eltsin è stato dato per ammalato sul punto di morire numerose volte. Così come altrettante numerose malattie gli sono state attribuite. La più «gettonata» negli ultimi tempi è l'infarto, ne avrebbe avuto uno nell'87, e altri due nel '95. Non che ne parli ufficialmente il Cremlino, ovviamente. Si tratta ancora una volta di supposizioni di osservatori che cercano di combinare il puzzle della salute del capo della Russia con meticolosità e caparbia. L'ultimo a provarci è stato il quotidiano «Moskovskaja pravda» che nel numero di sabato scorso fornisce un quadro molto verosimile.

Ufficialmente Boris Eltsin è ammalato di «stenocardia», ovvero «malattia ischemica», un male che ha a che vedere con il funzionamento dei vasi del cuore. Tuttavia si sa di certo che un esame co-

mune nel caso di queste malattie, l'angiografia, non è stato fatto. E nemmeno mai è stata fatta un'altra cura abbastanza comune, la pulitura dei vasi per liberarli dalle incrostazioni e dare sollievo al malato. Perché non è stato fatto? Perché egli stesso vi ha rinunciato? E per quale motivo? Per motivi «politici», cioè per non aggravare le voci sulla sua malattia? Oppure per altre ragioni? Forse perché la cosa non è seria. O forse perché non è malato di questa malattia. Ancora una volta attendere risposte dal Cremlino è come fare domande a un muro. E allora si continuano ad accumulare i pezzi per il puzzle, essenzialmente fondate sulle osservazioni visive, sulle memorie del presidente e sugli ultimi fatti.

Tomiano indietro, al 1987, e quindi al presunto primo infarto

del non ancora presidente della Russia. Dopo la destituzione viene ricoverato in ospedale. Così egli descrive i sintomi del male nella sua autobiografia: «Mi vennero forti attacchi di mal di testa e dolori al petto. Poi il collasso». Chiamato al plenum mentre ancora si sta curando in ospedale ricorda quel terribile giorno definendo le manifestazioni: «Mi girava la testa, mi tradivano le gambe, non potevo parlare, non mi obbediva la lingua». E veniamo all'anno scorso, all'11 luglio del '95, quando viene ricoverato d'urgenza. I sintomi sono simili: dolori nella parte alta dello stomaco. Il comunicato ufficiale parla di ischemia in una parte e angina pectoris in un'altra. I medici sostengono che un'ischemia grave può portare alla necrosi del muscolo cardiaco, cioè a un infarto del miocardio. Dopo il ricovero di luglio dal referto si deduceva che il presidente aveva avuto un infarto con microfocolai, cioè un infarto che non ha attaccato le pareti del cuore. Ecco perché alla domanda sull'elettrocardiogramma ufficialmente dal Cremlino hanno potuto dire che esso non presentava alterazioni. Dopo due mesi di ricovero e due mesi di convalescenza eccoci al 27 ottobre del '95. Eltsin viene di nuovo ricoverato per dolori nella parte alta dello stomaco. Stessa diagnosi:

ischemia. E alla domanda sull'elettrocardiogramma la risposta è che stavolta è un po' più alterato ma solo leggermente. Ciò significa che l'attacco è stato più duro.

Eppure basterebbe un'operazione per mettere tutto a posto, dicono gli osservatori. Perché il presidente non vi si sottopone? Per ragioni private, perché magari ha paura? O per ragioni pubbliche, perché, come accennato, non vuole far pesare la sua età e la sua salute sullo stato del paese? E ci sono altri interrogativi che il giornale russo si pone. Il presidente è perseguitato dalle voci sull'alcolismo fin dagli inizi della sua ascesa politica, dall'89. Ma è proprio così oppure ancora una volta è più grave? Alcuni specialisti fanno riferimento all'operazione che egli ha subito alla colonna vertebrale dopo la quale spesso si cade in periodi di gravi dolori. Per farli cessare l'unica è far uso di pesanti analgesici e rilassanti muscolari. L'effetto di entrambi i farmaci sarebbe quello di indebolire e intontire tanto da dare l'impressione che uno non si regga sulle gambe, come dopo una sbronza. Se fosse così Eltsin per mentire avrebbe scelto la via più «russa»: da questo parti si sopporta meglio un capo bevitore che uno malato. E chi meglio di zar Boris conosce i suoi sudditi? □ *Ma.Tu.*

### Usa: morto il poliziotto del Watergate

È morto a 51 anni il poliziotto che fece scoppiare lo scandalo Watergate: l'arresto di cinque nel giugno 1972 ad opera di Carl Shoffler fu il primo atto del dramma di Richard Nixon, finito nel 1974 con le dimissioni del presidente. Shoffler era una leggenda nella polizia di Washington a prescindere dal colpo del Watergate, con al suo attivo una serie di casi degni di Hollywood nei campi del terrorismo, della violenza razzista e dell'estremismo politico. Era noto per la profonda conoscenza della psicologia criminale e per questo era rispettato sia dai colleghi che dagli stessi criminali. Il suo coinvolgimento nell'arresto dei cinque uomini penetrati di notte negli uffici del partito democratico fu per caso. L'agente incaricato di rispondere all'allarme del famoso complesso di uffici, residenze e alberghi di Washington si era trovato senza benzina. Shoffler, in borghese, era con due colleghi a bordo di un'auto civetta quando ricevette per radio la segnalazione. Grazie all'auto non contrassegnata e agli abiti sportivi, il «ladro» di guardia non si accorse di nulla. Shoffler è morto a Baltimora per una pancreatite. Negli ultimi anni faceva l'investigatore per i vigili del fuoco del Maryland.

### Egitto: ucciso ad Assiut leader integralista

Un attivista del gruppo islamico «Jamaa Islamiya», Sayed Rehim Mustafa, di 28 anni - indicato dalla polizia come «il capo dell'ala armata dell'organizzazione per la zona di Assiut - è stato ucciso da agenti dei servizi di sicurezza durante una sparatoria nella stazione ferroviaria di Abu Tig, circa venti chilometri a sud di Assiut, nell'Alto Egitto. Ricercato perché accusato di vari reati, Abdel Rehim era stato segnalato alla polizia che ha circondato la stazione. È nata una sparatoria durante la quale il giovane è stato ucciso. Adosso gli è stata trovata una pistola calibro 9 di proprietà di un ufficiale ucciso in un'azione terroristica nello stesso centro di Abu Tig a giugno dell'anno scorso.

### Berlino: ecatombe di rifiuti dopo la «love parade»

Un'ecatombe di rifiuti si sono lasciati dietro i circa 750 mila «ravers», i fans della techno-musica radunatisi lo scorso fine settimana a Berlino per l'ottava edizione della «love-parade»: per venire a capo delle 150 tonnellate di rifiuti rimasti, le squadre della nettezza urbana avranno bisogno di tutta la settimana, mentre i responsabili della città storcono il naso su chi dovrà pagare i costi. Dopo la parata, le strade erano in realtà già pulite e riaperte al traffico l'altra sera. Rimangono però ora da eliminare le montagne di rifiuti ammassate nei parchi e nei giardini pubblici colpiti dal passaggio dei «ravers», in primo luogo il Tiegarten, principale polmone della città. I danni sono calcolati in milioni di marchi. Chi pagherà?

«Sarà rappresaglia se proverete ad arrestare Karadzic». Colloqui su Brcko in alto mare

# I serbi minacciano l'Onu

Il serbo bosniaci hanno ammonito le Nazioni Unite di stare lontano da Karadzic pena dure ritorsioni. Un fatto grave, che accresce il clima di incertezza e attesa in Bosnia. I serbi decidono di non sedersi ai colloqui per Brcko, la cui attribuzione è affidata ad un arbitro. L'Osce rinvia l'apertura della campagna elettorale. Ma sono già in molti a pensare che solo la nuova missione di Holbrooke potrà schiarire la strada al processo di pace.

■ Karadzic braccato, che tenta di fuggire in Montenegro chiedendo di vedere la madre nel paese che gli ha dato i natali? O Karadzic ancora sicuro nella sua roccaforte di Pale che si permette di minacciare, per bocca del capo della polizia serba, gli uomini delle Nazioni Unite nel caso si muovessero per arrestarlo? E cosa vuol dire l'imminente ritorno sulla scena di Richard Holbrooke, il padre della pace di Dayton? I paesi europei continuano a tuneare che non vi è altra strada per il presidente-poeta

serbo bosniaco se non quella di presentarsi davanti alla Corte dell'Aja che lo dovrà giudicare. Ma non si capisce come tanto vociare possa essere seguito da passi concreti.

La situazione di attesa e di incertezza che si è determinata in queste ore (ma molte ne seguiranno nei prossimi due mesi) è stata simbolicamente rappresentata dalla decisione dell'Osce di rinviare l'apertura della campagna elettorale per le elezioni del prossimo 14 settembre in Bosnia Erzegovina. Si tratta di un po-

sticipo politico. L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha inteso dare altri quattro giorni di tempo a Radovan Karadzic: in 96 ore l'uomo di Pale si dovrebbe convincere a lasciare ogni incarico politico. Non gli si chiede più di uscire dalla carica onorifica di presidente della repubblica Srpska che si è mantenuto delegando i poteri, bensì di lasciare la presidenza del suo partito, pena l'esclusione dello stesso, il Socialista democratico serbo, dalle elezioni, così come di tutti quelli che continueranno ad avere criminali di guerra tra le loro fila. Troppo ingenuo per essere vero. Cosa potrà succedere in questi 4 giorni per persuadere Karadzic? La cronaca registra, al contrario, la minaccia di rappresaglia del capo della polizia serbo bosniac contro la polizia dell'Onu in Bosnia se tenterà di arrestare il presidente ricercato ormai in ogni paese del mondo. Il portavoce delle Nazioni Unite a Sarajevo Alexander Ivanko ha detto ieri che una dura nota di protesta è stata inviata al ministro

degi Interni della repubblica Srpska, Dragan Kijac, dopo il grave incidente diplomatico. «La nostra luna di miele con la Rs sembra essere proprio tramontata e le relazioni diventano sempre più difficili», ha detto Ivanko. Un'ironia che il nostro si poteva risparmiare.

Altro inciampo, Brcko. La regione settentrionale bosniaca della Posavina e la città di Brcko hanno fatto sorgere un nuovo, irto ostacolo sulla strada degli accordi di pace sulla Bosnia dopo che i serbi bosniaci si sono rifiutati di nominare il loro rappresentante per un arbitrato internazionale sulla zona causando confusione nelle fila della comunità internazionale ed una durissima critica da Belgrado. Brcko ed il cosiddetto «corridoio» della Posavina collegano le regioni nord occidentali a quelle orientali della Repubblica Srpska ed hanno acquisito un'importanza strategica fondamentale anche per l'altra entità bosniaca (Federazione croato-musulmana), desiderosa di avere uno sbocco portuale sulla riva



destra del fiume Sava. In una nota del ministero degli esteri della Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro), diffusa dall'agenzia di stampa indipendente Beta si accusa la Rs di «ripetere i propri errori dimostrando irresponsabilità per il destino del suo popolo». I serbi bosniaci rifiutano di discutere l'arbitrato sulla città di Brcko che invece la Federazione vorrebbe, almeno in parte, per la creazione del porto fluviale sulla Sava. La Rs chiede che il corridoio della Posavina sia allargato dagli attuali 10 a 20 chilometri. □ *F.L.*

Setta buddhista contro il Nobel

# Dalai Lama accusato di violare i diritti alla libertà di culto

■ LONDRA. Il Dalai Lama, capo del buddhismo tibetano, è arrivato l'altro ieri in Gran Bretagna per una visita di una settimana in un clima di contestazioni.

La setta buddhista New Kadampa Tradition (Nkt) accusa il vincitore del premio Nobel per la pace nel 1989 di persecuzioni religiose contro la sua gente ed ha progettato una serie di manifestazioni di protesta che, a partire da oggi, lo seguiranno nella sua tournée mondiale. Stando alle dichiarazioni degli aderenti all'Nkt, il movimento buddhista in maggiore espansione in Gran Bretagna, il Dalai Lama avrebbe chiesto l'intervento dei reparti di sicurezza in alcune aree dell'India del Nord abitate da esuli tibetani per sradicare con la forza il culto di Dorje Shugden, una divinità da lui avversata. L'Nkt denuncia che i vecchi vengono minacciati di essere lasciati morire di fame e i

bambini di essere espulsi da scuola se i membri delle loro famiglie continueranno ad adorare la divinità sotto accusa. Il Dalai Lama sostiene che il culto di Dorje Shugden - feroce protettrice del buddhismo secondo certa tradizione - sta minacciando il futuro politico del Tibet e addirittura la sua salute, anche se non è chiaro il perché. Il leader spirituale dell'Nkt Geshe Kelsang Gyatso, esule in Gran Bretagna da 18 anni, ha detto al quotidiano *Daily Telegraph* che la sua missione è di «salvare i tibetani da sofferenze, attacchi e violazioni dei diritti umani».

Un portavoce della rappresentanza a Londra del governo tibetano in esilio ha definito completamente infondate tutte le accuse mosse contro il Dalai Lama. Questi nei prossimi giorni incontrerà il ministro degli esteri Malcolm Rifkind.